

L'INCONTRO. Presentato il libro con cui l'ex ministro del governo Monti si lancia nell'agone

Corrado Passera: «Un'Italia migliore riducendo le tasse»

Un nuovo movimento politico e una manovra shock da 400 miliardi di euro per far ripartire il Paese: «Le risorse ci sono, basta usarle bene»

Manuel Venturi

Renzi da una parte, nessun vero leader dall'altra. Un vuoto nel centrodestra che l'ex ministro dello Sviluppo economico del governo Monti, Corrado Passera, vorrebbe colmare col suo movimento politico Italia unica e una manovra shock di 400 miliardi di euro per far ripartire un Paese come l'Italia che «ce la può fare».

Passera ieri è stato ospite a Castenedolo per presentare il suo libro, «Io siamo. Insieme per costruire un'Italia migliore», edito da Rizzoli: un'occasione per parlare del manifesto politico dell'ex ministro, che ha paventato «la riduzione delle tasse per le imprese, l'azzeramento dei debiti del Pubblico, il taglio al grande mondo delle partecipate e dei fondi a pioggia. Le risorse ci sono, basta usarle bene».

Nella Sala dei disciplini, Passera è stato affiancato da Oscar Giannino, giornalista economico, e da due sindaci, Flavio Tosi, primo cittadino di Verona, e Emilio Del Bono, sindaco di Brescia. Moderati da Maria Latella, giornalista del Messaggero e di Sky, i relatori hanno affrontato i temi economici e la situazione politica del Paese. La ricetta esposta da Passera per rivoluzionare la politica è in gran parte basata sull'economia: tra le indicazioni, «dimezzare l'Ires a carico delle imprese, per cui basterebbero 20 miliardi di euro a



Il tavolo dei relatori alla presentazione del libro di Passera FOTOLIVE

Il sindaco di Verona Tosi punta il dito contro i ministeri: «Luoghi della conservazione»

La ricetta di Emilio Del Bono: «Due grandi contenitori di stile anglosassone Basta coi partitini»

fronte di una spesa pubblica di oltre 800 miliardi. Prima di parlare di recupero dell'evasione o privatizzazione di immobili, dobbiamo usare meglio le risorse disponibili e fare tagli che non incidano sui servizi».

TOSI HA PUNTATO il dito contro «i poteri della conservazione, presenti soprattutto nei ministeri, che i partitini, occupati a ricercare il consenso immediato, non sono mai stati capaci di affrontare», mentre Giannino ha rimarcato «l'anomalia italiana, con una sinistra che si è appena apparentata ai socialisti europei e con l'assenza di una vera forza liberale europea. Renzi è solo in campo, nessuno ha la forza di contra-

starlo e per questo non si fa nulla». Del Bono, chiamato a analizzare lo stato di salute del Pd, ha affermato che «Renzi ne sta cambiando la natura. Dobbiamo creare due grandi contenitori in stile anglosassone, con una democrazia dell'alternanza che faccia le riforme, capace di richiamare gran parte dell'elettorato senza il ricatto dei piccoli partitini».

A detta di tutti gli intervenuti, ciò che manca è una vera alternativa a Matteo Renzi, con Forza Italia lacerata dagli scontri interni. Passera si candida ad aggregare intorno a sé il meglio del mondo liberale, ma soprattutto a «non proseguire la strada negativa tracciata finora: la spesa pubblica e le tasse continuano ad aumentare, gli investimenti diminuiscono, come dimostra anche l'ultimo Def». L'Italia, invece, deve cambiare passo, «con una visione diversa, proposte serie: l'idea del Tfr in busta paga è buona, ma deve essere supportata da una proposta strutturata».

«Siamo un Paese dal segno negativo, possiamo farcela solo se liberiamo risorse», ha sostenuto Giannino. Un ruolo che i Comuni hanno interpretato bene, secondo Del Bono, perché «hanno contribuito alla riduzione del rapporto deficit-Pil e tagliando la spesa pubblica, ciò che il governo centrale non ha mai fatto».

Un impasse che Passera vorrebbe superare, con una politica «capace di attirare le leadership di tutto il Paese, non proponendo formule da vecchissima politica come l'inserimento di 150 mila nuovi insegnanti senza concorso e meritocrazia».

IL CASO. Il ministro della Salute sulla sentenza del Comitato di esperti

Lorenzin: «Definitivo il verdetto su Stamina»

Ma il direttore generale del Civile Ezio Belleri avverte: «Adesso serve un intervento legislativo»

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, lo ha definito «un verdetto senza possibilità di appello». In effetti, il parere del Comitato di esperti chiamato a stabilire se esistono o meno le condizioni per avviare una sperimentazione del metodo Stamina ideato da Davide Vannoni, non lascia dubbi: non c'è sicurezza per i pazienti, affermano gli specialisti di nomina ministeriale, e non ci sono i requisiti di base per l'avvio di una sperimentazione clinica.

Nella conclusione del parere inviato al ministro, redatto in inglese per la presenza di membri stranieri, il Comitato boccia senza mezzi termini il protocollo Vannoni che utilizza cellule staminali mesenchimali (Msc): «Le condizioni per avviare una sperimentazione con il cosiddetto metodo Stamina con particolare riferimento alla sicurezza dei pazienti, non esistono» - si legge - «i metodi Stamina per la preparazione di Msc non sono adeguati». Ancora: «Le mesenchimali prodotte con il metodo Stamina non soddisfano i requisiti per la definizione di tali cellule come "agenti terapeutici"». Su questa base, il ministro Lorenzin ha ufficializzato che «la sperimentazione non si farà». Poi, riferendosi alle tante famiglie dei malati che riponevano le speranze nel protocollo Vannoni, ha commentato che questa è «la parte più triste della vicenda» e ha ribadito l'intenzione di «destinare i 3 milioni di euro



Il ministro Beatrice Lorenzin



Il dg del Civile Ezio Belleri

dici che hanno autorizzato in questi mesi il metodo Stamina a vari pazienti si sono appellati al decreto Balduzzi, o meglio alla sua conversione in legge, che prevede la possibilità di continuare il trattamento per chi lo abbia già iniziato, oltre all'avvio di una sperimentazione. Considerando ciò, ha avvertito ieri Ezio Belleri, direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, dove erano in trattamento i pazienti, «serve un intervento legislativo» perché «la vicenda non è ancora chiusa». Di ciò è consapevole la stessa Lorenzin, che ha annunciato come «la via maestra è la soppressione del decreto Balduzzi», auspicando anche che «il nuovo Consiglio superiore della magistratura apra una fase di riflessione sul rapporto tra giustizia e scienza». Un invito accolto con favore proprio da Balduzzi, neo-eletto componente del Csm, che precisa tuttavia come il decreto che porta il suo cognome sia «cosa diversa dalla legge uscita dal Parlamento».

stanziati per la sperimentazione Stamina alle malattie rare». Quindi un riferimento a Vannoni, il fondatore di Stamina al centro di un'inchiesta della Procura di Torino: «È un imprenditore, e come tale legittimamente può fare ricorso a tutti gli strumenti che ci sono per tutelare i suoi interessi. Il mio interesse è tutelare la salute dei pazienti».

SE DAL PUNTO di vista «sanitario e scientifico la questione è chiusa», come ha sentenziato il ministro, resta tuttavia ancora aperta una spinosa «partita» politica, perché i tanti giu-

L'ALTRA LATO della medaglia del caso resta quella delle famiglie: «I nostri governanti cercano di salvare immigrati dal mare ma, di contro, stanno di fatto buttando a mare mio figlio», ha scritto la madre di Daniele Tortorelli, un bambino di 7 anni di Matera affetto dalla malattia di Niemann-Pick e curato a Brescia fino allo stop dell'autorità giudiziaria. E se Vannoni ha già annunciato un nuovo intervento al Tar, il vice di Stamina, Marino Andolina, afferma che ora potrebbe esserci la possibilità di effettuare il trattamento all'estero: diplo le ipotesi Capoverde, il Paese «candidato» è l'Albania. ●

SOLIDARIETÀ E ALIMENTAZIONE. Sono terminati gli stage del tecnico sudamericano che è stato in aziende bresciane a scoprire i segreti caseari e degli insaccati

Per il Brasile salumi e formaggi non hanno più segreti

Dalle salamelle al Grana padano, fino al provolone. Sono state apprese leggi e tecniche di produzione

Manuel Venturi

Brescia tende una mano al Brasile puntando su alcune delle proprie eccellenze gastronomiche, come la produzione di salumi e formaggi, prodotti tipici delle terre bresciane, ma poco diffusi o addirittura quasi sconosciuti (è il caso degli insaccati) in Brasile. Grazie alla collaborazione tra realtà votate alla cooperazione internazionale, due centri di educazione nel nord del Brasile e due aziende bresciane, la Gardalatte di Lonato del Garda e la Prato Carni di Gottolengo, un tecnico brasiliano ha potuto lavorare per due periodi di stage all'interno dei due stabilimenti per apprendere le tecniche di lavorazione dei prodotti e le normative da rispettare. Felipe Francisco Costa de Castro torna così a Fortaleza con un bagaglio di conoscenza arricchito, grazie alla collaborazione con i produttori bresciani.

TRA GLI ATTORI protagonisti del progetto «Sementes de sustentabilidade» ci sono il Ser-



La presentazione dei risultati degli stage in provincia di Brescia

vizio collaborazione assistenza internazionale piamartino e Operazione Lieta, che si occuperà nel 2015: «Le due realtà brasiliane con cui siamo in contatto hanno già una scuola di zootecnia, ci siamo concentrati sul rinnovamento delle competenze per la produzione di formaggi e salumi e la lavorazione del miele e della frutta - ha spiegato Lorenzo Manessi, direttore dello Scaip -. Si è messo in moto un circolo virtuoso che punta alla certificazione della filiera alimentare, per poter vendere i prodotti realizzati nei due stabilimenti brasiliani». Gran parte dei fondi stan-

ziati per il progetto serviranno a rimodernare le strutture in terra brasiliana, che oggi non hanno le caratteristiche per produrre formaggi e salumi disponibili per il mercato. «Nel nostro stabilimento Felipe è entrato in contatto con tutta la filiera produttiva, dalla lavorazione alla vendita di salumi e salamelle, e con le leggi da seguire, che anche in Brasile sono diventate più stringenti», ha notato Andrea Tognoli, socio di Prato Carni, che produce 10 quintali di insaccati alla settimana. In Gardalatte, azienda che raccoglie più di 750 mila quintali di latte e il cui fatturato ha superato i 60 milioni di euro, il tecnico brasiliano ha imparato i segreti del Grana Padano e del provolone: il presidente, Valter Giacomelli, ha voluto rimarcare la positività del progetto. Felipe de Castro torna a casa «dopo aver imparato tanto, portando con me le conoscenze necessarie per la crescita mia e dei bambini della mia comunità». Infatti, si stima che i beneficiari diretti del programma saranno 12 mila, mentre gli indiretti 35 mila. «Questa esperienza non è solo commerciale, ma ha un importante risvolto sociale», ha concluso Manessi. ●

L'assemblea

E i pacifisti si «alleano» a Papa Francesco

No alla guerra, no alle spese militari, no alle basi di morte. Questa è la convinzione dei pacifisti bresciani, che in vista della manifestazione dell'8 novembre alla base militare di Ghedi, iniziano a organizzarsi per raccogliere le idee e le forze. Ieri c'è stata la prima tappa di avvicinamento al corteo, con un'assemblea pubblica tenutasi in largo Formentone, cui hanno partecipato una trentina di rappresentanti delle associazioni che prenderanno parte alla protesta.

La prima ad intervenire è stata Patrizia Colosio di Pianeta Viola, che ha contrapposto i tanti segnali positivi provenienti dalla società italiana a favore della pace all'«autismo» della politica: «Il ministro Pinotti ha appena definito indispensabile l'acquisto di due nuovi F35,



L'assemblea «open air» di ieri pomeriggio in piazza Rovetta

mentre il Papa a Redipuglia ha appena definito la guerra "una follia", gli scout si sono schierati a favore della pace davanti a Matteo Renzi, le mobilitazioni per la Palestina e contro tutte le guerre sono partecipate da molti giovani». Ma è soprattutto Papa Francesco a essere descritto come un «alleato», perché ha ripreso davvero l'enciclica "Pacem in terris" e si è speso moltissimo a favore della pace».

FIORENZO Bertocchi, segretario provinciale di Prc, ha parlato di «una situazione molto pericolosa, in cui la guerra passa in secondo piano a causa dei problemi

generati dalla crisi». Bertocchi vede il riproporsi dei due blocchi che, nel secondo dopoguerra, si sono contrapposti fino alla caduta del muro di Berlino: «Entrambi restrinsero gli spazi di democrazia e partecipazione per dare vita a una struttura sociale autoritaria, con questa manifestazione a favore della pace vogliamo rimettere in moto i meccanismi attraverso cui si costruisce una società». Per fare ciò, ha concluso Bertocchi, «serve comprendere i problemi di oggi, come quello dei profughi, che la destra strumentalizza per creare una guerra tra poveri che contribuisce solo a peggiorare le cose». MAVEN.